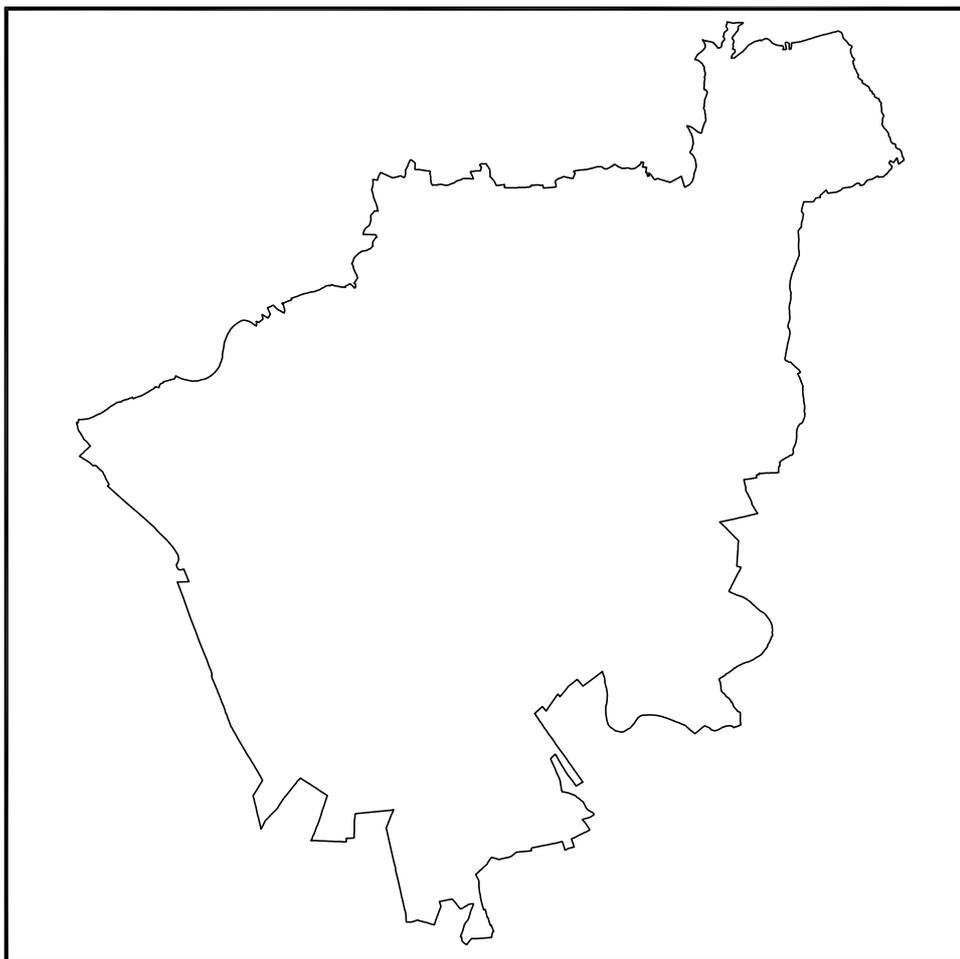


REPERTORIO NORMATIVO

(Allegato alle N.T.O. art. 7 comma 1 lett. c.)

Sezione 7 - Brani significativi del Paesaggio e indirizzi per la progettazione



Sindaco
Flavio Tosi

Assessore alla Pianificazione Urbanistica
Arch. Pian. Terr. Gian Arnaldo Caleffi

Direttore Area Gestione del Territorio
Ing. Giorgio Zanoni

Progettazione a cura delle:
Direzione Pianificazione Territorio - Autorizzazioni
Paesaggistiche
Arch. Mauro Grison

Direzione Attività Edilizia SUAP-SUEP
Dott. Giovanni Uderzo

Direzione Progettazione Urbanistica Attuativa
Arch. Paolo Boninsegna

U.O. Amministrativa Urbanistica ERS-PEEP
Dott.ssa Donatella Fragiaco

Servizio Sistema Informativo Territoriale
Arch. Giorgio Zanata Ventura

Responsabile del Procedimento
Arch. Mauro Grison

REPERTORIO N. 7 – BARNI SIGNIFICATIVI DEL PAESAGGIO E INDIRIZZI PER LA PROGETTAZIONE – ARTICOLI DI RIFERIMENTO

Capo 4 Sistema dei vincoli sovraordinati e delle fasce di rispetto

OSSERVAZIONI E DIRETTIVE DELLE N.T.O. DEL P.I.

RIF. Art. 35 - Siti di Interesse Comunitario.

A) SIC IT3210012 - Val Galina e Progno Borago

Indirizzi generali e direttive per la progettazione degli interventi.

- 1) Al fine di perseguire gli obiettivi della Rete Natura 2000 relativamente al sito di interesse comunitario “Val Galina e Progno Borago”, il Comune incentiva la tutela e il mantenimento delle forme tradizionali del mosaico ambientale collinare (terrazzamenti, murature a secco, ecc.) mediante le attività di educazione e formazione e la creazione di una sensibilità ecologica finalizzata a conservare alcune connotazioni del sistema agricolo tradizionale che oltre ad avere una funzione paesaggistica hanno una funzione importante per garantire un elevato livello di diversità ambientale.
- 2) In particolare il Comune si prefigge, in accordo con gli enti, le amministrazioni competenti, le associazioni economiche e culturali locali:
 - a) la conservazione delle pratiche agricole legate alla coltivazione dei terrazzamenti di ulivi e frutteti in progressivo abbandono; la promozione degli interventi puntuali per il contenimento e drenaggio delle acque di scorrimento superficiale, un tempo gestiti dagli agricoltori, ora inesistenti;
 - b) la conservazione dell’habitat prioritario 6210“*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)*”;
 - c) la conservazione dei prati mediante il rinnovo della vegetazione erbacea indotto dal taglio ed eliminazione della vegetazione arbustiva tramite interventi di decespugliamento e sfalcio meccanico e/o manuale;
 - d) la tutela dell’avifauna e ricostruzione di adeguati habitat per il sostegno soprattutto delle specie dell’Allegato I Direttiva Uccelli: *Caprimulgus europaeus*, *Lanius collurio* e *Pernis apivorus* ;
 - e) l’incremento degli anfibi e dei rettili; con particolare riferimento alla tutela diretta ed indiretta della specie *Bombina variegata* e dei suoi habitat;
 - f) la tutela della fauna invertebrata con particolare riferimento a *Cerambyx cerdo* e *Lucanus cervus*;
 - g) la realizzazione di attività turistico-ricreative compatibili con gli obiettivi di formazione ed educazione ambientale funzionali alla corretta fruizione e conservazione dei luoghi e piante e dei manufatti storico-testimoniali in essi contenuti, nonché disposizione della mappatura e della tabellazione dei siti in corrispondenza degli ambiti di attraversamento, con particolare riferimento al transito della fauna sui tracciati veicolari;
 - h) la regolamentazione del traffico motorizzato turistico o per l’attività venatoria su tutti i percorsi rotabili a fondo naturale e sulle carrarecce. Individuazione e tabellazione dei sentieri di attraversamento tramite i quali permettere la fruizione del contesto vegetazionale e le aree in cui precludere il transito, lo stazionamento e l’uso di mezzi motorizzati;
 - i) l’introduzione delle tecniche di agricoltura biologica secondo il Regolamento (CE) n. 834/2007, specialmente nelle aree contigue ad habitat 6210; sono da promuovere ed incentivare i progetti sperimentali di “ripristino ambientale”, rivitalizzazione di attività e pratiche produttive compatibili (colture pregiate e biologiche, trasformazione, conservazione e commercializzazione delle produzioni agricole, artigianato tradizionale, agriturismo), con l’impiego di tecnologie

produttive agricole non inquinanti.

- j) la conservazione delle pratiche agricole legate alla coltivazione dei terrazzamenti di ulivi e frutteti in progressivo abbandono; la promozione degli interventi puntuali per il contenimento e drenaggio delle acque di scorrimento superficiale, un tempo gestiti dagli agricoltori, ora inesistenti;

B) SIC IT3210043 - Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest

C) SIC IT3210042 - Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine.

Indirizzi generali e direttive per la progettazione degli interventi.

1. Il Comune, in accordo con gli enti e le amministrazioni competenti anche in materia di sicurezza idraulica, e fatte salve le prescrizioni del P.A.I., definisce le misure necessarie per orientare la progettazione e l'attuazione degli interventi al fine di conseguire l'obiettivo di aumentare il grado di tutela e valorizzazione ecologica del sito; la progettazione e l'attuazione degli interventi dovrà essere orientata:
 1. alla riconversione dei boschi caratterizzati da essenze non autoctone o estranee alle vocazioni ecologiche dei siti e alla conservazione e l'incremento di alberature, arbusteti e boschetti ripariali;
 2. all'incremento delle fasce boscate in prossimità delle aree golenali al fine di ampliare la superficie occupata dalla vegetazione fluviale in modo da raggiungere un più idoneo assetto della biofitocenosi;
 3. all'incremento della dimensione e del valore ecologico delle aree che si estendono dal livello medio dell'acqua alla fascia arbustiva e arborea al fine di conservare la biodiversità dell'avifauna e della flora presente mediante interventi di riattivazione o ricostruzione di ambienti umidi. Tali interventi dovranno assicurare, oltre alla funzionalità ecologica, la compatibilità idraulica;
 4. alla tutela delle aree di divagazione, tramite la protezione della vegetazione ripariale, il controllo delle captazioni, e alla limitazione spaziale delle eventuali immissioni di ittiofauna; al miglioramento del grado di salute delle acque con la verifica di una rete fognaria che allontani gli scarichi dal fiume con incentivazione di quei processi (fitodepurazione) tali da aumentare l'assorbimento da parte delle piante dei nutrienti che incrementano il grado di inquinamento;
 5. alla promozione di interventi di gestione forestale mirati all'incremento della naturalità e alla tutela delle specie forestali secondarie e/o sporadiche, necessarie alla protezione dell'habitat faunistico e al nutrimento delle specie animali presenti;
 6. al ripopolamento della fauna, attraverso l'incremento delle specie presenti e la reimmissione di quelle autoctone già esistenti in passato nell'area, il potenziamento della capacità di ospitare la fauna con l'installazione di nidi artificiali, posatoi e mangiatoie;
 7. al ripopolamento delle specie ittiche, attraverso l'incremento delle specie indicate come eccezionalità faunistiche e la re-immissione di quelle autoctone già esistenti in passato nell'area;
 8. alla regolamentazione del traffico motorizzato turistico o per l'attività venatoria su tutti i percorsi rotabili a fondo naturale e sulle carrarecce. Individuazione e tabellazione dei sentieri di attraversamento tramite i quali permettere la fruizione del contesto vegetazionale e le aree in cui precludere il transito, lo stazionamento e l'uso di mezzi motorizzati, prevedendo anche, ove necessario, la eventuale chiusura nei periodi della riproduzione;
 9. alla facilitazione del passaggio della fauna, anche allontanando o rimuovendo fonti di disturbo acustico e visivo, ed eliminando gli ostacoli al transito;
 10. alla tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua, miglioramento e ripristino della vegetazione ripariale soprattutto in riferimento al *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* identificata per l'habitat 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e la conservazione e potenziamento dell'habitat prioritario 91E0 - *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*;

11. alla tutela dell'avifauna nidificante, migratrice e svernante legata agli ambienti ripariali e, in particolare, tutela di Ardea purpurea, Alcedo atthis, Egretta garzetta, Egretta alba, Ixobrychus minutus, Tringa glareola;
12. alla tutela dell'ittiofauna con particolare riguardo alle specie Petromyzon marinus, Lethenteron zanandreae e Salmo marmoratus;
13. alla diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione; riduzione dei disturbi alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli ai margini del sito;

RIF. Art. 43 - Tutela della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi

A) UNITA' DELLE AREE DI PIANURA E DI FONDOVALLE

Unità E: Vulnerabilità intrinseca elevata

Essa comprende aree caratterizzate:

- β dalla presenza di alluvioni fluviali e fluvioglaciali a composizione prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa, ad elevata permeabilità primaria.
- β da strati di alterazione superficiale di scarsa potenza.
- β da morfologia pianeggiante, con cigli e scarpate di terrazzi alluvionali, alvei e paleoalvei.
- β da dinamica geomorfologica prevalentemente fluviale e fluvioglaciale.
- β da presenza di falda libera a profondità inferiore a 10 metri dal piano campagna.

Unità A: Vulnerabilità intrinseca alta

Essa comprende aree caratterizzate:

- β dalla presenza di alluvioni fluviali e fluvioglaciali a composizione prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa, ad elevata permeabilità primaria
- β da strati di alterazione superficiale di scarsa potenza.
- β da morfologia pianeggiante, con cigli e scarpate di terrazzi alluvionali, alvei e paleoalvei.
- β da dinamica geomorfologica prevalente fluviale e fluvioglaciale.
- β da presenza di falda libera a profondità maggiore di 10 metri dal piano campagna.

Unità M: Vulnerabilità intrinseca media

Essa comprende aree caratterizzate:

- β dalla presenza di alluvioni fluviali, fluvioglaciali e torrentizie a composizione litologica eterogenea (deposito ghiaiosi in matrice argillosa con livelli argillosi e limosi), con permeabilità primaria variabile.
- β da tratti di alterazione superficiale in genere cospicui con frazione fine prevalente.
- β da morfologia subpianeggiante, con cigli e scarpate di terrazzi alluvionali e torrentizi, presenza di conoidi torrentizie e coltri detritiche di raccordo con i rilievi rocciosi.
- β da dinamica geomorfologica prevalentemente fluviale fluvioglaciale e torrentizia, localmente gravitativa.
- β da presenza di falda principale semilibera con possibili falde sospese.

Unità B: Vulnerabilità intrinseca bassa

Essa comprende aree caratterizzate:

- β dalla presenza di alluvioni fluviali, fluvioglaciali e torrentizie a composizione litologica prevalentemente fine (argille e argille limose) con permeabilità primaria bassa.
- β da strati di alterazione superficiale in genere cospicui con frazione fine prevalente.
- β da morfologia subpianeggiante, con presenza di conoidi torrentizie e di coltri detritiche di raccordo con i rilievi rocciosi.
- β da dinamica geomorfologica prevalentemente fluviale fluvioglaciale e torrentizia, localmente

gravitativa.

β da presenza di falda principale confinata o semiconfinata.

B) UNITA' DELLE AREE COLLINARI CON SUBSTRATO ROCCIOSO

Unità C: Vulnerabilità intrinseca da alta ad elevata

Essa comprende le aree collinari con rocce carbonatiche affioranti o subaffioranti caratterizzate da permeabilità secondaria, per fratturazione e carsismo, elevata. Gli strati di alterazione superficiale sono poco potenti e discontinui, con coltri detritiche grossolane (detriti di falda e di frana). La morfologia è collinare con versanti dolci interrotti da scarpate rocciose subverticali, presenza di corpi di frana e detriti di falda, forme carsiche ipo e epigee. La dinamica geomorfologica prevalente è gravitativa e localmente torrentizia. La circolazione idrica sotterranea è di tipo carsica con acquifero di base profondo ma con possibilità di falde sospese in parte alimentanti sorgenti in quota.

Unità V: Vulnerabilità intrinseca variabile da bassa ad alta

Essa comprende le aree collinari con rocce vulcaniche e vulcanoclastiche (basalti, ialoclastiti, tufiti) a permeabilità secondaria variabile in funzione del grado di fratturazione. Gli strati di alterazione superficiale sono in genere cospicui ed a composizione argillosa. La morfologia è collinare con versanti dolci, presenza di corpi di frana e detriti di falda. La dinamica geomorfologica prevalente è gravitativa e localmente torrentizia. La circolazione idrica nel sottosuolo avviene per fessurazione del substrato vulcanico (basalti).

PARTE 1 – DISCIPLINA GENERALE

TITOLO 1

Capo 5 Disposizioni per la tutela del paesaggio e della rete ecologica

Art. 57 - Tutela del paesaggio, pertinenze scoperte, contesti figurativi, cime, crinali e coni visuali (vedute).

1. Il PI, sulla base delle direttive del PAT, tutela il paesaggio, le pertinenze scoperte, i contesti figurativi, le cime, i crinali ed i coni visuali (vedute).
2. Ogni azione di trasformazione del territorio comunale, nelle rispettive CINQUE unità di paesaggio, deve essere indirizzata, progettata ed attuata nel rispetto delle SEGUENTI direttive
 - 1: ambito pianiziale del fiume Adige;
 - 2: ambito pianiziale dell'acquifero indifferenziato (pianura aperta);
 - 3: ambito del sistema collinare urbano;
 - 4: ambito del sistema collinare lessineo;
 - 5: ambito della pianura valliva.

1.Ambito pianiziale del fiume Adige.

- 1.a_Valorizzare le attività agricole basate sulla filiera corta: vendita diretta dei prodotti agricoli e prodotti lavorati secondo saperi tradizionali.
- 1.b_Riqualificare la trama del paesaggio storico, verificando di volta in volta la possibilità di ricostituire i contesti figurativi delle ville padronali, utilizzando linguaggi architettonico-paesaggistici adeguati anche per gli spazi aperti, attraverso ricognizioni storiche e attente valutazioni progettuali.

2: Ambito planiziale dell'acquifero indifferenziato (pianura aperta).

- 2.a_ Valorizzare le attività agricole basate sulla filiera corta: vendita diretta dei prodotti agricoli e prodotti lavorati secondo saperi tradizionali.
- 2.b_ Utilizzare le aree di risulta e/o incolte a ridosso delle periferie per riacquisire gli habitat tipici della pianura.
- 2.c_ Incentivare la trasformazione di aree ad elevato degrado destinandole ad attività ludico-sportive compatibili con l'attività agricola.
- 2.d_ Nella realizzazione o ampliamento della viabilità a grande scorrimento prevedere la fitodepurazione delle acque di prima pioggia e la realizzazione di fasce boscate come barriere antirumore.

3: Ambito del sistema collinare urbano.

- 3.a_ Per riqualificare la trama del paesaggio storico, verificare la possibilità di ricostituire i contesti figurativi delle ville padronali, utilizzando linguaggi architettonico-paesaggistici adeguati anche per gli spazi aperti, attraverso ricognizioni storiche e attente valutazioni progettuali.
- 3.b_ Eliminare gli elementi di degrado attraverso opere di mitigazione, riqualificando gli spazi aperti con interventi adeguati sia per funzione che per forma.
- 3.c_ Ove storicamente esistenti, riproporre i terrazzamenti in pietra e sasso, utilizzando tecniche e rapporti dimensionali originari.
- 3.d_ Incentivare la sostituzione delle attuali recinzioni in paletti e rete metallica, con siepi preferibilmente autoctone, in modo da permettere il passaggio di animali e dare al contesto un'immagine più naturale.
- 3.e_ Sviluppare i percorsi di conoscenza naturalistica con particolare riguardo alla fauna ornitica e storico-ambientale a partire dalle attività un tempo presenti (attività di cava, sistemi di irrigazione, consolidamento dei terrazzamenti, ecc.) e dall'uso di materiali locali per la trasformazione del territorio.

4: Ambito del sistema collinare lessineo.

- 4.a_ Riqualificare gli spazi aperti per eliminare le situazioni di degrado e/o mitigare la loro visibilità con interventi specifici.
- 4.b_ Riproporre, ove storicamente presenti, i terrazzamenti in pietra e sasso utilizzando tecniche e rapporti dimensionali originali.
- 4.c_ Incentivare la sostituzione delle attuali recinzioni in muretto di calcestruzzo e rete metallica, con siepi preferibilmente autoctone, in modo da permettere il passaggio di animali e dare al contesto un'immagine più coerente con il paesaggio naturale.
- 4.d_ Porre particolare attenzione all'edificazione soprattutto se posta sui crinali, limitandola ad interventi di ricucitura del tessuto insediativo e valutando attentamente la qualità e l'inserimento nel paesaggio da vari punti di vista, anche lontani.
- 4.e_ Per riqualificare la trama del paesaggio storico, verificare la possibilità di ricostituire i contesti figurativi delle ville padronali, utilizzando linguaggi architettonico-paesaggistici adeguati anche per gli spazi aperti, attraverso ricognizioni storiche e attente valutazioni progettuali.
- 4.f_ Valorizzare il paesaggio rurale storico, sviluppando percorsi di conoscenza, non solo naturalistica, con particolare riguardo alla fauna ornitica, ma anche storico-ambientale legata alle attività un tempo presenti (attività di cava, sistemi di irrigazione, consolidamento dei terrazzamenti, ecc.).
- 4.g_ Valorizzare le attività agricole paesaggisticamente consolidate e basate sulla filiera corta: vendita diretta dei prodotti agricoli e prodotti lavorati secondo saperi tradizionali.

5: Ambito della pianura valliva.

- 5.a_ Attuare una rete di percorsi tematici da quelli sacri (luoghi di devozione, capitelli, ecc.), a quelli storici - comprendendo anche le attività di estrazione (cave di pietra), a quelli naturalistici, a quelli conoscitivi del sistema rurale così come storicamente si è evoluto.
- 5.b_ Valorizzare le attività agricole basate sulla filiera corta: vendita diretta dei prodotti agricoli e prodotti lavorati secondo saperi tradizionali.
- 5.c_ Favorire il cambio di destinazione d'uso di vecchi manufatti agricoli non più funzionali al fondo in attività di ricettività diffusa, purché non comportino l'apertura di nuove strade e il proliferare di nuove costruzioni.
- 5.d_ Per riqualificare la trama del paesaggio storico, verificare la possibilità di ricostituire i contesti figurativi delle ville padronali, utilizzando linguaggi architettonico-paesaggistici adeguati anche per gli spazi aperti, attraverso ricognizioni storiche e attente valutazioni progettuali.
- 5.e_ Realizzare, se necessarie, recinzioni con siepi autoctone.

I brani significativi del territorio e gli elementi figurativi emergenti

- 3. I brani significativi del territorio e gli elementi figurativi emergenti, **SONO** disciplinati con valenza di direttiva dalle schede da 1 a 26 allegate al Repertorio normativo – Sezione 16.

Elementi di qualità paesaggistica di natura geomorfologica.

- 4. Sono da incentivare interventi di valorizzazione che non comportano modifiche permanenti del sito.
- 5. Le zone di tutela dei monumenti naturali e delle emergenze morfologiche del paesaggio, ovvero i monumenti geologici e i paleoalvei, sono aree per lo più destinate all'agricoltura.

Elementi di qualità paesaggistico-ambientale di tipologia naturalistica.

- a) **Le golene** . Dimostrata da un'ampia letteratura scientifica che la presenza di vegetazione in alveo assume importanti funzioni quali limitare la velocità di portata nei periodi di piena, consolidare le rive e quindi gli argini e depurare le acque, è fondamentale che la gestione di tale vegetazione venga effettuata periodicamente per eliminare gli individui morti e permettere lo sviluppo vegetativo di nuovi individui. Queste operazioni permettono anche una fruizione migliore dell'ambiente ripario e un maggior godimento del paesaggio fluviale.
- b) **la vegetazione ripariale**. Si tratta di una fascia ristretta lungo le rive non solo dell'Adige ma anche di corsi d'acqua minori come il Fibbio, la Rosella, la fossa Morandina, ecc., o di fossi di pianura quali si possono trovare nell'ambito dell'acquifero indifferenziato.
- d) **Le aree boscate o destinate al rimboschimento**. **E' necessario valutare bene** le modalità di gestione e di rimboschimento per non impoverire tali habitat e/o utilizzare specie arboree inadatte all'ambito in cui si trovano.

- 6. Ogni intervento di trasformazione degli edifici esistenti e degli spazi aperti **e' necessario venga valutato** nell'ambito di un'attenta e qualificata analisi storica corredata da indagini iconografiche e di archivio.

Elementi di qualità paesaggistica di natura storica.

- 7. Le aree archeologiche a rischio di ritrovamento sono state individuate affinché in ogni intervento di trasformazione si stabiliscano con la locale Sovrintendenza le modalità di scavo ed eventuali

- ritrovamenti di una certa importanza trovino un corretto modo di valorizzazione, anche in sito.
8. I siti preistorici (periodo paleolitico, neolitico ed età del bronzo) vanno tutelati non solo come elementi puntuali, ma nel loro contesto. Sono ammessi interventi di valorizzazione come “*museo diffuso*” attraverso l’allestimento di percorsi tematici con relative visite guidate collegate al Museo di Storia Naturale di Verona.
 9. Le **Strade romane** sono memoria degli antichi tracciati e come tali vanno riqualificati
 10. Le **strade di connessione tra territorio aperto e borghi storici** identificano percorsi particolarmente efficaci per la percezione del paesaggio extraurbano.
 11. Le **mura magistrali** rappresentano un complesso di segni che permettono la lettura delle diverse stratificazioni storiche e definiscono da sempre il paesaggio urbano della città.
 12. Le **reti idrauliche storiche e canali storici** considerano tutti gli interventi che in varie epoche storiche hanno segnato il territorio per sviluppare attività antropiche: dalla bonifica di territori paludosi alla costruzione di una rete fognaria, dall’agricoltura alle attività artigianali, all’industria e alla produzione di energia elettrica. In ogni intervento di trasformazione comprese le opere stradali, i movimenti terra e le opere di bonifica, è fondamentale trovare modalità coerenti per la loro valorizzazione come memoria delle attività antropiche del passato.
 13. I **forti austriaci con la loro area di pertinenza**, compresi quelli non più rilevabili, rappresentano un ulteriore valore del paesaggio aperto che deve essere non solo tutelato ma soprattutto riqualificato nella sua visibilità e mediante un percorso pedo-ciclabile che, utilizzando anche tratti di riva dei canali industriali, ne permetta un facile accesso e costruisca un tracciato verde (greenway) che connette tra loro i vari quartieri periferici (dal Chievo a San Michele/Pestrino).
 14. Le **archeologie industriali** sono manufatti legati ad attività antropiche rilevanti del passato. Il loro utilizzo deve essere progettato in funzione del mantenimento delle strutture principali.
 15. Le **emergenze storico-architettoniche e altri segni identificativi**. La loro presenza va valutata affinché l’inserimento di nuovi manufatti, per forma ed altezza, non tolgano all’elemento storico emergente il suo significato di punto di riferimento spaziale.
 16. L’**ambito del Lazzaretto** è soggetto a vincolo monumentale da sottoporre a restauro e da valorizzare come testimonianza storica del Parco stesso. Dopo un’azione di verifica riguardo l’eventuale presenza di ordigni bellici e successiva bonifica qualora se ne presenti la necessità, l’attività più consona per questo luogo di grande valore architettonico e paesaggistico è di spazio per eventi culturali che possano richiedere solo modeste attrezzature, preferibilmente temporanee. Per la percezione del monumento (**Lazzaretto**) nel più esteso paesaggio agricolo è necessario che l’area delimitata come “*paesaggio storico*” in sede di progettazione degli interventi venga adeguatamente salvaguardata e riqualificata.
 17. L’ambito del **castello di Montorio** è definito dalla dorsale lineare, paesaggisticamente ben delimitata dalle vallate sottostanti. Appartengono a tale ambito oltre al castello scaligero (il castrum romano a controllo della via Postumia) il Forte austriaco Preare e le grandi ville poste sui conoidi di deiezione.

Tutela del paesaggio storico

18. In tali ambiti i progetti delle trasformazioni debbono essere guidati da una particolare attenzione verso tali segni e verso gli sfondi visivi sia a medio che a lungo raggio.
19. Le trasformazioni, anche quelle orientate alla riqualificazione di aree degradate da manufatti e/o da funzioni non idonee ai luoghi (capannoni avicoli, rottamai, discariche, stoccaggi di materiali all’aperto, ecc.), devono garantire il recupero del paesaggio storico, così come si manifesta in indagini iconografiche e di archivio (catasti storici).
20. La progettazione mediante l’utilizzo di linguaggi architettonici attuali deve essere orientata alla valorizzazione delle stratificazioni del passato in modo da garantire una lettura dell’evoluzione del territorio/ambiente e deve essere supportata da un’attenta ricostruzione storico-iconografica.

Indicazioni di tutela paesaggistica su elementi puntuali e lineari

21. In sede progettuale **i giardini con vegetazione arborea significativa** devono essere tutelati da interventi impropri. Possono essere riproposti nuovi disegni purché siano effettuati sulla base di un'indagine storico-iconografica e di una progettazione del verde integrata nel contesto architettonico e sociale.
22. **Gli elementi di degrado** rappresentano aree e/o punti non correttamente inseriti nel contesto paesaggistico-ambientale per forma e funzione. Essi producono impatti visivi negativi, talvolta accompagnati da disagi sociali. Deve essere incentivata la loro eliminazione che può avere come corrispettivo un credito edilizio da attuarsi in loco o in altra zona, purché corredato da un progetto di riqualificazione di tutta l'area e del suo contesto, attuabile anche in più stralci.
23. **I punti di riferimento visivo di degrado ovvero i detrattori paesaggistici** sono elementi puntuali che, se non demolibili, devono essere adeguatamente mimetizzati con l'utilizzo di vegetazione arborea ed arbustiva adeguatamente progettata, soprattutto quelli che ormai fanno parte dell'immaginario collettivo della città.
24. **Gli elementi di degrado della zona rurale** sono per lo più capannoni avicoli, allevamenti zootecnici e/o altre attività per lo più dismesse. Essi possono essere riqualificati o attraverso opere di mitigazione dell'impatto visivo, se ancora attivi, o attraverso la loro demolizione con il recupero di un adeguato credito edilizio da stabilirsi attraverso un piano aziendale se inseriti in un'azienda ancora attiva o in altra zona. Particolare cura deve essere posta nel recupero delle aree di pertinenza che devono ritornare a far parte integrante del contesto agricolo in cui sono inserite.
25. **Le cave** (in attività, in ampliamento, ricomposta, discarica) devono essere riqualificate ponendo particolare attenzione agli ambiti territoriali in cui sono inserite e alle caratteristiche ambientali e sociali dell'intera area. Ciò vale soprattutto per quelle inserite in un sistema territoriale ben delineato.

La tutela e valorizzazione paesaggistica nei parchi e nelle aree destinate alla formazione dei parchi.

Parco dell'Adige Nord e Sud

26. Per i canali artificiali con fasce naturalizzate, oltre agli interventi per la ricostituzione della rete ecologica, possono essere realizzate strutture ed infrastrutture per l'eventuale supporto ad attività ricreative.
27. Per le aree contaminate bonificate e recuperate le azioni da mettere in atto devono essere solo quelle vocate alla riqualificazione ambientale.
28. Le zone naturalistiche o da destinare alla naturalità sono orientate a diventare aree a verde pubblico o privato con contenuti naturalistici.
29. La fascia boscata di Boscomantico comprendente la costa che separa l'area golenale dal livello terrazzato dell'aeroporto è coperta da formazioni a querce e carpino nero di notevole interesse nel disegno del paesaggio e di notevole valore naturalistico per la flora presente che deve essere protetta e conservata. In questo contesto devono essere evitati interventi che comportino l'apertura di radure che potrebbero favorire l'ingresso di robinia e di altre specie non indigene invasive.
30. Le aree incolte con arbusti e prato sono preferibilmente orientate alla realizzazione di un bosco tipico dell'area del quercu-carpinetu planiziale, testimonianza del paesaggio storico dell'alta pianura veronese.
31. In riva sinistra, il tratto compreso tra l'isola del Pestrino e la diga di S. Caterina è di particolare valore naturalistico/paesaggistico, comprendendo anche la zona che dal canneto si estende fino alla successiva fascia arbustiva e arborea.
32. L'isola del Pestrino è vincolata sotto il profilo paesaggistico a riserva integrale e oasi naturale; per la rilevanza paesaggistica e naturalistica, è preclusa ogni forma di trasformazione

urbanistica e/o di intervento edilizio eccedenti le ordinarie pratiche di gestione forestale.

33. L'area golenale in località Giarol più vicina al fiume già in parte oggetto di un impianto di bosco fluviale, dovrà essere riqualificata paesaggisticamente inserendovi un'ampia zona umida per ricostruire l'ambiente segnalato dalle carte storiche.
34. Nelle aree tuttora coltivate negli ambiti Nord e Sud del Parco dell'Adige deve essere favorito il mantenimento dell'attività agricola tradizionale ed il paesaggio storico relativo; sono da conservare le aree storicamente destinate al mosaico colturale urbano (orti e frutteti); devono essere conservate tutte le tracce dell'attrezzatura storica (canalette, chiusini, siepi, salti di quota, filari).
35. Le corti rurali rappresentano testimonianza storica e tipologica preziosa per il Parco, e pertanto possono essere soggette solo a operazioni consentite dalle norme sulla città storica.
36. E' fatto obbligo di conservare l'integrità di nuclei boscati, filari, campiture, siepi, scoli e canalette irrigue per la conservazione del paesaggio storico.
37. Per la viabilità minore e i percorsi pedonali e ciclabili, la rete deve essere possibilmente progettata anche come collegamento con le aree esterne al Parco utilizzando le connessioni costituite dalle fasce di continuità naturalistica e dai corridoi biologici esistenti o previsti.
38. La vegetazione ripariale del torrente Pantena, della fossa Morandina e di eventuali altri scoli irrigui esistenti va valorizzata con interventi specifici di tutela e di gestione controllata.
39. Il canale fognario dismesso proveniente da Borgo Venezia potrà essere oggetto di intervento pubblico di recupero.
40. Come aree per la sosta e la ricreazione all'aperto possono essere utilizzate aree alberate o boscate, ma prive di specifico valore naturalistico (seppur interessanti per la rete ecologica), tratti di riva del fiume accessibili e praticabili. E' inoltre auspicabile l'utilizzo di aree degradate che in tal modo possono essere rigenerate.
41. A valle della città, la vasta area (solo in piccola parte coltivata) posta tra il Ponte della Ferrovia fino al Ponte del Porto San Pancrazio potrà permettere non solo un adeguato ampliamento del Centro Ippico con un riordino delle sue attrezzature, ma, attraverso la rigenerazione dell'area ex-discarda Galtarossa, un intervallarsi di aree di riforestazione urbana, aree sportive e prative per giochi liberi all'aperto, fino ad arrivare all'ampliamento dell'area sportiva denominata "Area Poggi" con piscine coperte e scoperte, campi da tennis, ecc..
42. Il complesso Villa Buri, Parco botanico e Bosco Buri sono da confermare, anche perché accompagnate da attività di ricerca e di recupero delle colture e delle sementi storiche (biodiversità).
43. Il Bosco Buri rappresenta una struttura rilevante del Parco dell'Adige, aperto al pubblico. Per il grande valore storico-documentale della vegetazione arborea presente deve essere data particolare cura alla gestione della stessa.
44. E' ammessa la realizzazione di un attraversamento mediante traghetto a passo volante o passerella ciclo-pedonale tra la zona di Villa Buri e il Lazzaretto in modo da riqualificare l'uso dell'ansa del fiume in destra Adige fino al Forte di Santa Caterina. In tal modo si incentiva la valorizzazione di altri monumenti qui presenti (la Corte Dogana con la Chiesa di San Procolo, il borgo del Pestrino, la prima centrale idroelettrica di Verona detta "Colombarolo", la Corte di Santa Caterina) e si costituisce un anello di percorrenza ciclo-pedonale sulle strade esistenti con brevi tratti di raccordo.
45. Gli interventi previsti dal PI nelle aree di pertinenza dei Forti e di altri monumenti storico-architettonici presenti nel parco dell'Adige devono inserirsi armonicamente nel contesto paesaggistico ambientale ponendo come obiettivo prioritario il recupero delle strutture e degli spazi aperti.
46. Sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico degli interventi ammessi dal PI si formulano le seguenti direttive:
 - a) "**Forte Parona**": interessante sito sopraelevato, nelle more di interventi adeguati di restauro di quanto rimane delle strutture murarie del forte, deve essere oggetto di attenta manutenzione la vegetazione anche controllandone l'invadenza al fine di non compromettere e/o nascondere le residue strutture.

- b) **“Forte Chievo”**: l’area verde di contorno deve essere mantenuta a prato rasato senza introduzione di alberi, arbusti, o cespugli.
- c) **“Parco di Villa Pullè, la Villa e la Barchessa**. Nelle more di approvazione degli interventi ammessi dal PAQU, il Parco, che è utilizzato come area pubblica di quartiere, dovrà essere mantenuto quale esempio di giardino storico e per la presenza di alberi monumentali. È prescritto il monitoraggio per la cura e la manutenzione della vegetazione monumentale con interventi di ricostruzione delle aree degradate del parco.
- d) **“Cimitero Austro-ungarico”**. L’area occupata dal cimitero militare Austro-ungarico deve essere tutelata e valorizzata come testimonianza storica del Parco.
- e) **“Forte Procolo”**. E’ un interessante sito sopraelevato e coperto di vegetazione spontanea, con ruderi dell’ex forte del sistema difensivo austriaco. Nelle more di interventi adeguati di restauro di quanto rimane delle strutture murarie del forte, deve essere oggetto di attenta manutenzione la vegetazione e controllata l’invasione vegetale al fine di non compromettere le residue strutture. Nella progettazione degli interventi, dovrà essere prestata particolare attenzione alla sua naturale funzione di raccordo tra Parco dell’Adige Nord e Mura Magistrali.
- f) **“Forte Santa Caterina”** è una struttura da poco sdeamianalizzata da sottoporre a ripristino, riqualificazione ambientale e restauro. Essa è particolarmente vocata per ospitare grandi eventi all’aperto. Ad esso collegata è l’area militare ex fureria in cui, in caso di dismissione, sono consentiti interventi di recupero edilizio ed ambientale con demolizione dei fabbricati esistenti e della recinzione di scarso valore.